



1946

A ROMA PER LA

BENEDIZIONE DI PIO XII



La statua della Madonna di Fatima custodita nel santuario a Lei dedicato a Città della Pieve (Perugia).

Nel tondo, lo storico parroco don Luigi Perriccioli: fu per sua volontà, data la profonda devozione mariana, che il simulacro di Nostra Signora giunse nella città perugina il 2 ottobre 1943. A lato, tre scatti dell'8 ottobre 1946, quando la statua partì per la sua peregrinatio sino a Roma per essere benedetta da papa Pio XII.



«NACQUE PER ACCOGLIERE LA STATUA NON SCALFITA DALLE BOMBE CHE RICHIAMAVA FROTTE DI DEVOTI»



I 13 DEL MESE



Il messaggio di Fatima ha trovato nel tempo molti centri di irradiazione, in Italia e nel mondo. Ma forse non tutti sanno che il primo santuario in Italia dedicato alla Madonna di Fatima si trova a Città della Pieve (diocesi di Perugia-Città della Pieve) e ha una storia affascinante che merita di essere ricordata. Lo facciamo con l'aiuto di don Giordano Comodi, che quest'anno è stato nominato, dall'arcivescovo, monsignor Ivan Maffei, nuovo rettore del santuario.

Don Giordano, come accade sempre nelle cose di Dio, anche in questo caso tutto inizia da una piccola idea. Ce la vuole raccontare?

«Proprio così, tutto inizia quando, nel 1942, durante la Seconda guerra mondiale, don Luigi Perriccioli, sacerdote del luogo innamorato dell'Imma-

colata, alla quale aveva già consacrato tutta la sua vita personale e pastorale, pensa di commissionare una statua della Madonna di Fatima agli scultori della Val Gardena, maestri nell'arte del legno, per onorare il venticinquesimo anniversario delle apparizioni mariane ai tre pastorelli, certo che si trattasse veramente di "un messaggio di salvezza che riguardava l'intera umanità».

Quali ostacoli trovò questa bella ispirazione?

«La statua era pronta e partì da Ortisei. Ma da Bolzano non riusciva ad arrivare a Firenze. Purtroppo, nel frattempo il conflitto infuriava. Dopo un anno, in concomitanza con l'armistizio di settembre, quando la stazione di Bolzano fu bombardata, si temette che la Madonna fosse andata distrutta. Invece



Don Giordano Comodi, 43 anni, rettore del santuario di Città della Pieve, nei due scatti in alto. Nel tondo, il servo di Dio Giampiero Morettini (1977-2014) figura cara al sacerdote che studiò con lui.

«Era stata ordinata un'effigie di Nostra Signora nel 1942 per i 25 anni delle apparizioni ai pastorelli, ma tutti pensavano che fosse andata perduta nei raid aerei che bersagliarono Bolzano e invece arrivò qui, nel Perugino, un anno dopo, nel giorno della festa degli angeli custodi», racconta don Giordano Comodi.

Di lì a breve attirò così tante persone che l'oratorio dov'era collocata non bastò più. Così nel 1946 ebbe una nuova "casa", nella chiesa di San Francesco ampliata ed eretta a santuario.

«Il simulacro fu portato a Roma per ricevere la benedizione di Pio XII e vi è tornata nel 2017 per avere quella di papa Francesco. Quello strano intreccio con la figura del servo di Dio Giampiero Morettini, mio compagno in seminario»

LE LEZIONI DI MARIA



2017

Quattro scatti del pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima di Città della Pieve in piazza San Pietro l'8 ottobre 2017, 71 anni dopo il primo viaggio del simulacro in Vaticano, in occasione del centenario delle apparizioni a Cova da Iria, per ricevere la benedizione di papa Francesco. Da lì, dice don Comodi, «è iniziata una fase di ulteriore rilancio del santuario di Città della Pieve».



quando tutto sembrava ormai perduto, il 2 ottobre 1943, festa degli angeli custodi e primo sabato del mese, verso le 10 del mattino, la grande sorpresa: la Madonna arrivò. Arrivò regolarmente in treno. Nonostante le bombe, i mitragliamenti, le spedizioni sospese. Arrivò nel sabato dedicato a Maria, del mese mariano, in tempo per festeggiare l'ultima apparizione di Fatima del 13 ottobre. Quel giorno l'Italia dichiarava guerra alla Germania e si entrava in una fase di maggiore pericolo e ulteriore sofferenza per tutta la popolazione».

Dove fu collocata inizialmente la statua?



A sinistra, la targa all'ingresso del santuario di Città della Pieve. A lato, il dipinto sull'altare che raffigura le marionette di Fatima.

«L'intenzione iniziale di don Luigi era semplicemente quella di collocarla al centro dell'oratorio, nella struttura adiacente alla chiesa, che già accoglieva anche tanti ragazzi orfani e malati di poliomielite. E così fece. Ma, con i nuovi eventi bellici, il complesso conventuale si trasformò presto in luogo di ricovero per centinaia di sfollati. Tutti volevano stare nel "Piccolo Rifugio di Maria Immacolata". Quando finalmente la guerra finì ci si accorse che la chiesa e il campanile avevano subito grossi danni, ma la gente era salva. In tutto il popolo sgorgò un sentimento di ringraziamento nei confronti della Madonna, una grande devozione verso la "Regina bianca" che li aveva protetti durante quei terribili mesi. Il numero dei pellegrini crebbe a tal punto da rendere l'oratorio un ambiente troppo piccolo per accogliere la statua. Si cominciò a pensare che l'adiacente chiesa di San Francesco fosse una collocazione più adatta. Ed ecco allora l'ispirazione di trasformarla in santuario».

Eppure passò ancora del tempo per realizzare questo progetto.



Il cardinale Gualtiero Bassetti, 81 anni, dal 27 maggio 2022 arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve, in piazza San Pietro davanti alla statua della Vergine di Fatima. Nel tondo, il rettore don Giordano Comodi.



Come mai?

«Bisognava ristrutturare la chiesa e quando tutto fu pronto, il 7 ottobre del 1946, la statua della Madonna, con un grande corteo di macchine, partì per Roma per ricevere la benedizione di papa Pio XII. Al rientro, il 13 ottobre, giorno dell'ultima apparizione di Fatima, a Città della Pieve ebbe luogo la celebrazione solenne: l'antica chiesa di San Francesco diventò il primo santuario d'Italia dedicato alla Madonna di Fatima!».

Un pellegrinaggio verso Roma che si è ripetuto anche più recentemente...

«Esatto, nel 2017, in occasione del centenario delle apparizioni, la statua è tornata a Roma con un grande pellegrinaggio in treno, per ricevere la benedizione di papa Francesco. Ed è così iniziata una fase di ulteriore rilancio del

santuario di Città della Pieve».

Don Giordano, Lei aveva un conto in sospenso con la Madonna di Fatima. Di che si tratta?

«Dobbiamo ritornare indietro di 9 anni, era luglio 2014 quando un mio carissimo amico e compagno di seminario, Giampiero Morettini, 36enne, profondamente devoto alla Madonna, venne ricoverato a Perugia, per un urgente intervento chirurgico alle valvole cardiache. L'operazione andò bene, ma poi subentrò una gravissima infezione postoperatoria. Nel frattempo, nel Seminario Regionale Umbro Pio XI giungevano al termine tutti i preparativi per l'atteso pellegrinaggio di tutti i seminaristi e di tutti i formatori a Fatima. Giampiero si rammaricava molto di essere impossibilitato a partire, vista la sua particolare devozione proprio alla Madonna di Fatima. Tuttavia, chiese ai

compagni preghiere di intercessione per una pronta guarigione e perché in ogni modo si compisse la volontà del Signore. A quel punto neanche io partii per Fatima, per non lasciare solo Giampiero nel momento di grave malattia. Nei giorni successivi le sue condizioni precipitarono e il 21 agosto 2014 Giampiero morì».

Quale fu la sua reazione?

«Grande fu il dolore, per me e per tutti, ma trovammo consolazione e speranza grazie a un bigliettino che Giampiero lasciò nascosto nello zaino del ricovero in ospedale. Era il suo testamento spirituale e diceva più o meno così: "Se troverete questo mio breve scritto è perché sono tornato alla Casa del Padre e come dice Gesù ci ritroveremo al momento giusto nel posto giusto. Ho un unico grande desiderio, quello di diventare santo e che il mio funerale sia una bellissima celebrazione mariana". Così fu. E oggi inaspettamente, a quattro anni dalla mia ordinazione presbiterale, mi ritrovo rettore del primo santuario mariano dedicato alla Madonna di Fatima».

Lo considera un segno, un favore spirituale ottenutole da Giampiero?

«In un certo senso sì. D'altra parte per l'esempio di profonda e totale consegna di sé nel tempo del ricovero, testimoniata da tutto il personale medico della terapia intensiva di cardiologia, per l'innumerabile quantità di persone che sono state presenti il giorno del suo funerale, per i segni che tanti hanno riconosciuto dopo la sua morte e per il continuo pellegrinaggio alla sua tomba di tanti lontani, la Chiesa ha deciso di aprire il processo di beatificazione e canonizzazione di Giampiero Morettini, che oggi è riconosciuto come Servo di Dio».

Forse è anche la consegna di un'eredità mariana da portare avanti. Se nulla succede a caso, ci sarà un nuovo progetto di Dio anche su questo santuario?

«Prendo in consegna con immensa gratitudine la spiritualità mariana di Giampiero e tutta la bellissima storia e le fatiche di chi mi ha preceduto dal 1942 fino ai nostri giorni. E chissà quale grande ulteriore disegno vorrà dipingere il Signore per questo santuario, perché no, anche con l'aiuto di Giampiero... Al momento spero diventi oltre che un luogo di preghiera anche una casa di accoglienza e di spiritualità».

Francesca Giordano

© Riproduzione riservata